Scritto da Maria Balestra
Martedì 05 Ottobre 2021 19:14



AVELLINO – Nel mese di settembre appena trascorso, parlando con gli agricoltori irpini impegnati nella raccolta già si percepiva quello che ora le cifre confermano: la produzione della nocciola, in Italia, è in forte crisi. E naturalmente anche la nostra provincia, da sempre vocata alla produzione “corilicola”, ne paga le conseguenze. Raccolti molto più bassi della media, con una stima che potrebbe andare anche oltre la previsione campana del -70% avanzata dal coordinamento di Agrinsieme, nell'incontro bilaterale sulle nocciole che si tiene fra i Paesi dell'Unione europea e la Turchia, fortissimo competitor sul mercato globale.

Se la stima di perdita produttiva si attesta intorno al – 55% nel Piemonte (regione con alte percentuali di prodotto), in Campania e nel Lazio arriva al – 70%, mentre in Sicilia addirittura al -80%.

All’inizio dell'estate si avevano, guardando le piante di nocciolo della nostra provincia, chiari segnali di quello che sarebbe poi stato a settembre: molti meno frutti e di una grandezza ridotta. E dire che anche l'Irpinia contribuisce (ancora, anche se in minima parte) al trend di investimento produttivo di decine di ettari di territorio italiano a produzione corilicola (sono le regioni del Nord tra cui soprattutto Veneto e Friuli, però, a scoprire questo tipo di coltivazione).

Cambiamento climatico e, soprattutto, anomalo andamento meteorologico, con forti grandinate e gelate, hanno inciso sulla diminuita produzione. Complessivamente, in Italia, si prevede quest'anno un raccolto intorno alle 50mila tonnellate: molto poco se si pensa al quantitativo prodotto un anno fa, pari a circa 136mila tonnellate. Ovviamente i ricavi, a fronte di spese sempre sostenute, saranno fortemente abbattuti. C'è solo da sperare, infine, in un 2022

migliore.